

30 anni insieme

UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA

anniversario

SPECIALE

INSERTO SPECIALE UNIONE ITALIANA - 30 ANNI INSIEME

Le sfide dei prossimi 30 anni

di Damir Grubiša*

Quest'anno si sono festeggiati i 30 anni dell'Unione italiana, succeduta nel 1991 all'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, in un nuovo assetto sociale e politico – in due nuove realtà statali e in un diverso contesto istituzionale, quello della democrazia pluralista. Questo percorso dell'Unione si è svolto in condizioni contraddittorie per quel che riguarda lo sviluppo della democrazia pluripartitica, ma nonostante molti contrattempi l'Unione ha saputo superare gli ostacoli che lo sviluppo della democrazia in Croazia e Slovenia ha posto davanti agli abitanti non solo delle minoranze nazionali, ma anche davanti alla maggioranza stessa.

Molte sono state le incomprensioni, gli indugi e le esitazioni in seno alla maggioranza rispetto al pieno diritto degli appartenenti della minoranza italiana a esprimere pienamente la propria identità nazionale e in particolare la propria cultura e la propria lingua. Per fortuna, l'Unione Italiana – che è stata anche un primo fautore della democratizzazione in senso pluralista delle società croata e slovena – è riuscita ad arginare le tendenze nazionaliste in seno a queste due società e a opporsi con efficienza a tutti i tentativi di limitare l'uso del bilinguismo e dei diritti della Comunità Nazionale Italiana.

L'applicazione del bilinguismo

Resta però ancora molto da fare, per il prossimo trentennio. In primo luogo, una lotta tenace per l'applicazione coerente del bilinguismo non solo nei comuni e nelle municipalità a Statuto bilingue dell'Istria, ma anche nell'area fiumana, nelle isole quarnerine e sulla costa liburnica. Ciò comporta anche la segnaletica stradale, il cosiddetto bilinguismo visivo e l'uso dell'italiano nell'amministrazione pubblica, statale e locale, in Istria, sulle isole, sulla fascia costiera e specialmente a Fiume, dove deve proseguire il collocamento degli odonimi storici. E poi, oltre ad entrare nell'amministrazione pubblica e nel sistema giudiziario, l'italiano dovrebbe essere inserito come materia facoltativa nelle scuole dell'area, un'iniziativa avviata, ma poi arenata. Si tratta di applicare il cosiddetto "bilinguismo storico", cioè il bilinguismo che faceva parte del retaggio culturale e linguistico del territorio prima del grande esodo degli italiani dall'Istria e da Fiume.

Patrimonio culturale

Questo "bilinguismo storico" deve essere riconosciuto anche a livello europeo. È perciò legittimo chiedere che la cultura degli italiani dell'Adriatico orientale venga riconosciuta come patrimonio culturale, se non dell'umanità – Albo del patrimonio culturale universale –, allora almeno a livello europeo. L'Unione Italiana potrebbe farsi promotore di quest'iniziativa, attraverso l'Unione federale delle nazionalità europee, che è "l'organizzazione ombrello" delle minoranze autoctone europee. Ciò vorrebbe dire continuare il dialogo con le istituzioni della maggioranza, ma chiedere anche l'iscrizione del tema all'ordine del giorno della Conferenza sul futuro dell'Europa. La tutela e la salvaguardia della cultura delle minoranze nazionali deve essere un compito a livello europeo.

Salvaguardare le diversità

Non casualmente un milione di cittadini europei ha firmato l'iniziativa dei cittadini europei dal titolo "Minority Safe Pack" – un milione di dichiarazioni di sostegno per la salvaguardia della diversità in Europa e per la tutela di quelle minoranze e comunità nazionali a rischio. Il Parlamento europeo ha pienamente appoggiato l'iniziativa, ma la Commissione è stata abbastanza vaga, dichiarando che la piena attuazione della legislazione e delle politiche già in vigore costituisce un "potente arsenale" per sostenere gli obiettivi dell'iniziativa.

...
Segue a pagina IV



30 30 anni in

UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA
anniversario

Il presidente dell'Assemblea dell'Unione Italiana, ripercorre gli eventi che portarono 30 anni fa alla nascita dell'associazione democratica rappresentativa degli italiani autoctoni

di Paolo Demarin

Celebriamo quest'anno i primi 30 anni dell'Unione Italiana, quale erede dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Sono trascorsi ormai 76 anni da quando divenimmo una minoranza e da quando ebbe inizio lo sradicamento di gran parte della popolazione autoctona di queste terre. Gli italiani rimasti, in quei lontani anni, vollero sin da subito riunirsi e organizzarsi con lo scopo di mantenere la propria identità italiana, anche se in un clima alquanto difficile e ostile. L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, anche se non in piena autonomia, anzi direi sotto stretta vigilanza del regime, operò instaurando, assieme agli allora Circoli Italiani di Cultura, un rapporto con la Nazione Madre. Venne in quegli anni instaurata la collaborazione permanente con l'Università Popolare di Trieste. Con un'intensa campagna politica si diede il via alla trasformazione dei nostri Circoli in Comunità degli Italiani, ebbero inizio diverse attività artistiche, culturali e sociali.

Il ruolo di Borme

Era il periodo in cui il Prof. Antonio Borme, anche se soggetto all'occhio vigile del regime di allora, intraprese delle iniziative che non possono non essere definite coraggiose; ebbe la forza di affermare che era indispensabile instaurare intensi e continui rapporti con la Nazione Madre. Nel 1964 forse nessuno avrebbe avuto l'animo di prendere un autonomo contatto con l'Università Popolare di Trieste, senza chiedere autorizzazioni di alcun genere, per avviare una collaborazione culturale organica. Borme invece volle anche che questa collaborazione cominciasse con un pellegrinaggio a Ravenna alla Tomba di Dante, scelta che non fu gradita dalla Lega comunista jugoslava, che non gradì nemmeno l'intitolazione alla romana "Istria nobilissima" del Premio d'arte e di cultura promosso per gli italiani. Tutte queste iniziative e tante altre costarono a Borme la sua defenestrazione nel 1974. Borme si ritirò in silenzio, per quasi diciassette anni.

I ricordi di Luciano Rossit

Permettetemi di citare alcune considerazioni sul Prof. Borme fatte dal compianto Prof. Luciano Rossit, storico segretario generale dell'Università Popolare di Trieste. Luciano Rossit disse: "Conobbi Borme nel 1962 in un'indimenticabile serata di folklore italiano, tenutasi in estate a Gallese. Ma il nostro rapporto di lavoro, sempre improntato da una profonda amicizia e da grande rispetto, cominciò due anni dopo, nel 1964, quando ci incontrammo al Liceo di Rovigno per dare l'avvio a quella che sarebbe divenuta la collaborazione permanente tra l'UPT e l'UIIF al fine di assicurare alla CNI un'ininterrotta tutela culturale e il mantenimento, ai più alti livelli possibili della sua identità nazionale." Rossit disse inoltre di Borme: "Mi piace ricordare la straordinaria correttezza di questi nostri rapporti, dovuta certamente alla squisita personalità di Borme e alla sua onestà morale. Di solito lui ed io ci incontravamo due o tre volte al mese a Cittanova, a metà strada fra Rovigno e Trieste e lavoravamo serenamente, per alcune ore, costruendo quell'edificio di interventi che fonda ancora la base della collaborazione fra UPT e UI."

Le linee guida

Dell'opera di Borme quale uomo politico, ci sarebbe ancora molto da dire. Vorrei concludere questo passaggio dovuto, per ricordare e non dimenticare la propria storia e coloro che hanno contribuito al riscatto morale culturale e sociale degli italiani di queste terre. Borme conì le idee guida che per tutti noi rappresentano i comandamenti cardine della

Un patrimonio di ideali e valori



nostra attività politica: ossia il bilinguismo integrale, il multiculturalismo, la democrazia della convivenza, l'autonomia, la soggettività politica, culturale ed economica, la rappresentanza qualificata del gruppo nazionale, i concetti di identità e di fierezza nazionale, l'esigenza di ricomporre le fratture storiche e le membra sparse della nostra comunità regionale, di avviare il processo di ricomposizione tra andati e rimasti, il senso di un nuovo, più libero e ampio rapporto della Comunità con la propria Nazione Madre. Tutti questi concetti devono rimanere nel nostro quotidiano agire per l'interesse della nostra CNI. Era doveroso ricordare almeno in parte la nostra storia per comprendere il presente e proiettare e pianificare il nostro futuro.

L'Assemblea costituente

Nella città dell'Arena, nel 1991 si costituiva dopo una programmata e accurata campagna del Movimento per la Costituente e del Gruppo 88, che diedero sfogo e impulso alla nascita dell'Assemblea costituente. Erano i momenti esaltanti del Gruppo 88. Un esempio emblematico è la seduta di Gallese da dove partirono i discorsi della Dieta democratica istriana e del Movimento per la Costituente. Il Gruppo 88 intuì l'avvicinarsi del fermento democratico di fine anni '80 e l'avvicinarsi dello scioglimento del regime comunista e della nascita dei nuovi Stati nazionali democratici di Slovenia e Croazia. Nel 1991 dopo la coraggiosa opera dei connazionali del Gruppo 88 e subito dopo con la stesura delle Linee programmatiche e dello Statuto con l'Assemblea di Pola si costituiva l'Unione Italiana come oggi la conosciamo. A Pola nella seduta della prima sessione dell'Assemblea costituente degli Italiani, Silvano Sau, presidente uscente dell'UIIF, nell'aprire i lavori dichiarava formalmente sciolta la Presidenza e tutti gli organi e le funzioni dell'UIIF, demandando così mandati, diritti e funzioni all'Assemblea costituente. Ed è in quell'esatto momento storico che nasceva giuridicamente l'Unione Italiana. Disse Borme in quell'occasione: "Si apre una nuova pagina, una pagina storica dell'esistenza della Comunità italiana, la pagina di un profondo rinnovamento democratico, della ripresa di coscienza della nostra identità, uno scatto di orgoglio

degli italiani di queste terre che vogliono riappropriarsi dei loro diritti, derivanti dall'autoctonia storica, e dichiarando di voler contare ancora, come corpo vivo, creativo e perfettamente equiparato in una regione che è stata sempre anche la loro."

In quella stessa Assemblea storica vennero approvate la Delibera statutaria, il Regolamento di procedura, i settori d'attività dell'Assemblea, l'elezione degli organi direttivi provvisori dell'Assemblea. Antonio Borme veniva eletto presidente dell'Assemblea e Maurizio Tremul presidente della GE. Vennero nominati anche i gruppi di lavoro per la definizione della Bozza di statuto della nuova organizzazione e per la formulazione di un indirizzo programmatico. Nasce l'Unione Italiana, grazie e ripetutamente grazie a tutti coloro che hanno dato vita a questa nuova organizzazione. Grazie all'UIIF e a tutti i dirigenti di allora, grazie al Gruppo 88, ai membri dell'Assemblea costituente e a tutti coloro che hanno dato il loro contributo anche in questi 30 anni di nuova Unione Italiana. Grazie.

Una festa civile

Quegli anni, per noi italiani, rappresentarono la festa civile della riconquista della libertà; un nuovo inizio pieno di entusiasmo, portato a compimento con l'Assemblea costituente. Le conquiste politiche, sociali, culturali, i diritti, la libertà di opinione, di voto, di associazione, di cui oggi godiamo, trovano il loro saldo radicamento in quell'Assemblea. L'UI è stata in passato la nostra mente e la nostra forza maggiore e così dovrà rimanere anche in futuro. L'UI ha segnato la rinascita, l'unità, la coesione, tutti i sentimenti che hanno consentito agli italiani di archiviare appunto con la nuova Unione Italiana una pagina nefasta della loro storia, il periodo di regime che ci ha segnato per oltre quattro decenni. È bene chiedersi oggi, dopo tanti anni, quale traccia sia rimasta di quella forza audace di quei connazionali che diedero vita a quel fermento di fierezza nazionale. Che cosa significhi oggi, soprattutto per le generazioni più giovani, parlare di quei valori che hanno contraddistinto i nostri connazionali riformatori di allora. I valori di allora devono rimanere saldi nei nostri pensieri, tanto più necessari in un tempo come quello in cui viviamo, nel quale l'orizzonte appare oscurato dall'angoscia, il futuro nascosto dall'incertezza e dalle ferite profonde prodotte dagli eventi nefasti della società odierna, moltiplicabili ancor più con l'incertezza e l'allontanamento degli uomini gli uni dagli altri a causa della pandemia.

Curare e testimoniare l'identità

Auspicio, e faccio un appello a tutti, che questa traccia di valori rimanga presente e chiara in ognuno di noi. Credo che, allontanandoci sempre più nel tempo da quell'esperienza così decisiva, siamo in grado di comprendere, attraverso le lenti della storia, che fu davvero una missione epica i cui risultati rappresentano un patrimonio collettivo; e un patrimonio, come tale, va tutelato, difeso e curato. Dobbiamo avere coraggio e speranza. Resistere con un gesto di responsabilità personale. Una disponibilità al sacrificio, una scelta fatta come atto di amore per la propria Comunità. Un regalo alle generazioni future perché la propria identità va accolta, curata e testimoniata. Questo pensiero rispecchia in me e definisce quello che è il lascito più vivo di quelle imprese fatte trenta anni fa. Il cui valore morale si è proiettato anche oltre il significato storico e politico. Ed è per questo che quel patrimonio di ideali e di valori ha continuato a parlarci così a lungo e ci sostiene ancora oggi, nelle difficoltà del presente. Vorrei dire soprattutto ai giovani di oggi: il ricordo, la consapevolezza dei sacrifici dei nostri padri, ci tengano uniti.

insieme

INSERTO SPECIALE
UNIONE ITALIANA
- 30 ANNI INSIEME

Le nostre linee guida: unità, unitarietà e solidarietà

Il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana fa il punto sugli ultimi 30 anni. Invita a recuperare l'entusiasmo che portò alla nascita dell'UI e a costruire il futuro insieme

di **Marin Corva**

Sono trascorsi 30 anni da quel lontano 16 luglio 1991, giorno in cui l'Assemblea costituente dell'Unione Italiana, nel corso della sua seconda sessione tenutasi nella sede della Comunità degli Italiani di Fiume, con l'approvazione dello Statuto e dell'Orientamento programmatico, ha definito le basi della nostra massima organizzazione e ha dato inizio al lungo e intenso cammino che ci ha portati fin qui, a celebrare un avvenimento così importante. Ma la storia della nostra Comunità ha avuto inizio diversi decenni prima, con la fondazione dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume e con l'istituzione delle prime Comunità degli Italiani, a quel tempo definite Circoli Italiani di Cultura. Per la nostra Comunità quello era un periodo particolarmente drammatico perché si spezzava in due a causa dell'esodo di gran parte dei nostri connazionali, obbligati a lasciare le proprie terre. Se oggi siamo qui, tutti insieme, a celebrare i 30 anni della nostra massima organizzazione, lo dobbiamo a tutti coloro che, con impegno e passione, in più di sette decenni si sono adoperati per il mantenimento della propria comunità. Per tale motivo ritengo sia doveroso ricordare con gratitudine tutte le persone che, nel corso degli anni, hanno ricoperto ruoli importanti non solo all'interno dell'Unione Italiana stessa, ma anche nelle Comunità degli Italiani.

Senso di appartenenza

Ci tengo inoltre a ringraziare e ricordare tutti quei connazionali che con il loro forte senso di appartenenza e con la massima dedizione hanno mantenuto viva e attiva la nostra realtà. Mi sto riferendo a tutte quelle persone che hanno dedicato la propria esistenza alla Comunità Nazionale Italiana. Queste persone ci hanno lasciato in eredità le nostre Comunità degli Italiani, luoghi di incontro e di socialità grazie alle quali è possibile conservare e tramandare la nostra italianità. Grazie a loro le nostre istituzioni scolastiche hanno potuto svilupparsi diventando così dei centri d'eccellenza dove le nuove generazioni hanno l'opportunità di crescere e formarsi mantenendo ben salde le proprie radici e garantendo così il mantenimento della lingua e della cultura italiana e della nostra identità. Desidero ringraziare pure coloro che hanno contribuito alla crescita delle nostre istituzioni quali l'EDIT, il CRS, il Drama Italiano, RTV Capodistria e altre.



Traguardi raggiunti

Nel corso di questi tre decenni, sono stati raggiunti importanti traguardi. Elencarli tutti sarebbe difficile in questa occasione, però desidero sottolineare quello che, a mio avviso, è il più importante per la CNI: la sottoscrizione dell'Accordo bilaterale tra Italia e Croazia che riconosce l'Unione Italiana quale massima organizzazione rappresentativa di tutti gli italiani di Croazia e Slovenia. È doveroso ricordare che senza il sostegno, in primis morale ma anche finanziario dell'Italia, la nostra Nazione Madre, non sarebbe stato sicuramente possibile raggiungere molti di questi obiettivi.

Un grazie all'Italia...

A conferma del forte legame con l'Italia e del supporto che da essa riceviamo, sono particolarmente onorato dal fatto che la cerimonia solenne organizzata lo scorso 16 luglio a Fiume nel TNC Ivan de Zajc si sia svolta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, al quale sono profondamente grato e riconoscente per l'interesse e

la sensibilità che ci ha dimostrato. È grazie al sostegno finanziario dell'Italia, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nonché delle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, che abbiamo avuto gli strumenti necessari per il mantenimento e la promozione della lingua e della cultura italiana, in questo territorio dove la Comunità italiana è sempre stata una componente importante di tutta la società. Grazie anche all'Università Popolare di Trieste che in tutti questi anni ha collaborato con noi.

... alla Croazia e alla Slovenia

Con la stessa gratitudine desidero ringraziare i nostri Stati domiciliari, la Croazia e la Slovenia, per il loro sostegno e per la sempre maggior attenzione alle questioni inerenti alla nostra realtà. La presenza alla cerimonia solenne organizzata a Fiume del Primo Ministro croato, dott. Andrej Plenković, ci rende particolarmente orgogliosi e riconoscenti. Lo stesso ringraziamento va anche alle Regioni, alle Città e ai Comuni che ospitano le nostre comunità. Sono convinto che, grazie a una incessante e proficua cooperazione, nel prossimo futuro potremo definire e dare attuazione effettiva a un quadro di disposizioni e normative per ottimizzare la tutela e l'attuazione dei diritti della nostra Comunità, su tutto il territorio d'insediamento storico come previsto dall'Accordo bilaterale italo-croato.

Un punto di partenza

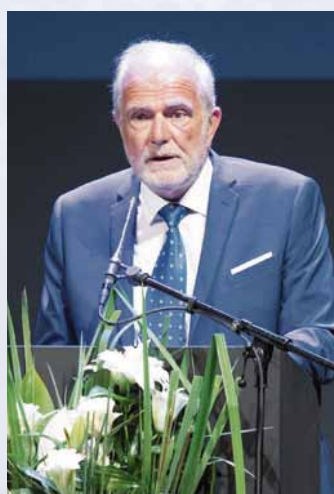
Questo anniversario non rappresenta solamente un traguardo, bensì anche un punto di partenza per un futuro che, sono certo, sarà ricco di ulteriori traguardi per la nostra Comunità autoctona. Chiederemo il sostegno di tutti per realizzare i nostri progetti strategici, in particolar modo nel campo prescolare e scolastico. Solamente con l'impegno di tutti riusciremo a realizzare la costruzione dell'asilo italiano a Fiume, un progetto di assoluta importanza per tutto il Fiumano.

L'Unione Italiana è stata fondata sui valori dell'unità, dell'unitarietà e della solidarietà. Sono convinto che agiremo con lo stesso spirito che ha contraddistinto il nostro passato anche in futuro. Sono certo che sapremo agire per il bene di tutti i nostri connazionali, della nostra Comunità intera, come lo ha fatto chi ci ha preceduti, lasciando in eredità ai nostri figli una Comunità sana, attiva e forte. Agiremo con lo stesso entusiasmo che negli anni ho avuto modo di vedere in tanti nostri connazionali, e in particolar modo in coloro che hanno guidato le nostre comunità, dando una grande prova di fedeltà alla CNI. È tempo di costruire il futuro, e mi sento di poter affermare che, con l'aiuto di voi tutti, sarà altrettanto colmo di successi.

Tutelare l'identità di un popolo

"L'Unione Italiana compie 30 anni; 30 anni nella vita di un uomo rappresentano una tappa importante, equivalgono a entrare nella maturità e anche per l'UI dopo 30 anni che ha rappresentato con vigore e successo gli italiani di Croazia e di Slovenia è una ricorrenza fondamentale. Le Comunità degli Italiani sono una ricchezza per la Croazia e la Slo-

venia e non solo. Per secoli italiani, croati e sloveni hanno vissuto in pace e con profondo rispetto in queste terre e ciò ha portato a quella realtà multietnica, multilingue che è stata la Venezia Giulia finché i nazionalismi fascista e comunista non hanno cercato di uniformare. Grazie anche all'opera attiva e vigile dell'Unione Italiana che ha difeso con capar-



Franco Papetti, presidente AFIM e vicepresidente FederEsuli

bietà e successo l'autoctonia degli italiani dell'Istria e di Fiume, la Comunità italiana continua il proprio cammino per mantenere la propria specificità di minoranza. Ciò può essere un esempio per l'Europa che stiamo costruendo dove anche i piccoli popoli come il nostro, quello dei giuliani italiani dell'Istria e di Fiume e di quelli sparsi nel mondo, può esi-

stere e tramandare la sua storia, la sua tradizione, la sua lingua e la sua cultura. Gandhi diceva: il futuro dipende da ciò che si fa oggi e quello che vogliamo fare noi esuli è un ritorno culturale e intellettuale in quelle terre che ci hanno da sempre visto presenti. Vogliamo essere vicini all'Unione Italiana per una ricomposizione di quel popolo che la cesura storica ha purtroppo così tragicamente separato e stiamo finalmente lavorando insieme per la salvaguardia della nostra identità di giuliani di lingua italiana. Lavorando insieme ce la faremo. Buon compleanno Unione Italiana."

SPECIALE 30 anni insieme

UNIONE ITALIANA
ITALIJANSKA UNIJA
TALIJANSKA UNIJA
anniversario

INSERTO SPECIALE UNIONE ITALIANA
- 30 ANNI INSIEME

Pierfrancesco Sacco
Ambasciatore italiano
in Croazia

Un punto di forza straordinario



Alla cerimonia solenne organizzata, sotto l'Alto Patronato del Presidente italiano Sergio Mattarella al TNC "Ivan de Zajc" di Fiume per celebrare il 30° anniversario dell'Unione Italiana a portare il saluto e l'augurio del governo italiano è stato l'Ambasciatore italiano in Croazia, Pierfrancesco Sacco, che l'ha definito "un privilegio, un grande piacere, anche a titolo personale".

"Mi sento coinvolto in questi trent'anni, magari per poco più di un ventesimo, per

quell'anno e mezzo in cui così bene accolto da questo splendido Paese amico e vicino che è la Croazia presto la mia opera a Zagabria e in Croazia. In base alle indicazioni che ho avuto dal governo italiano ho dato come una delle massime priorità dell'azione dell'Ambasciata e del Sistema Italia in Croazia il lavoro con e per l'Unione italiana. Perché? Per convinzione certamente, per obbligo morale dell'Italia, ma anche perché la CNI, le sue istituzioni e la sua vitalità sono una leva e un punto di forza

straordinari in quell'opera di rilancio, di aggiornamento e in un certo senso di ripensamento, anche strategico, a cui il governo italiano e il governo croato stanno lavorando per fare in modo che un'amicizia storica, millenaria, tra due popoli, tra due terre articolate in tanti popoli e in tante terre, oggi visibilmente unite nell'Unione europea, percorrano un lungo percorso insieme, a beneficio dei rispettivi popoli e anche a beneficio della nostra minoranza italiana in Croazia e in Slovenia."

...
Dalla prima pagina



Ebbene, sulle tracce di quest'iniziativa bisognerebbe fondare un albo del Patrimonio immateriale dell'Europa, che dovrebbe consistere proprio nella tutela delle culture, delle lingue e del retaggio spirituale delle comunità nazionali che vivono al di fuori dei confini della loro Madre Patria.

«Unione nella diversità»

Bisognerebbe poi approfondire il dialogo con le autorità per la piena attuazione del Trattato italo-croato sui diritti delle minoranze, firmato nel 1996. Uno degli articoli di questo Trattato, cioè l'articolo 2, che parla dei diritti acquisiti, viene realizzato soltanto parzialmente,

mentre l'articolo 3 che parla dell'estensione dei diritti sul territorio in cui vive la minoranza italiana è stato completamente ignorato finora. Proprio per confrontarsi con i risultati del Censimento della popolazione in Croazia, che prevede una stagnazione, se non anche un calo del numero degli italiani in Croazia e Slovenia, è necessario insistere sulla continuità della presenza culturale italiana in Istria, a Fiume, e anche in Dalmazia e nel Montenegro. Una tutela che deve vedere impegnati i governi, quello italiano, croato e sloveno, ma anche l'Unione europea, proprio per riconfermare il concetto dell'"Unione nella diversità", una colonna portante dell'edificio europeo.

Una presa di coscienza

Infine, la salvaguardia della cultura italiana dell'Adriatico orientale richiede anche una presa di coscienza, da parte della maggioranza, dei danni, dei torti e dei soprusi subiti dalla popolazione italiana durante l'esodo dall'Istria e da Fiume e delle vicissitudini tragiche del dopoguerra, compresi gli episodi tragici delle persecuzioni su base nazionale e anche ideologica dal sistema comunista totalitario instauratosi nell'immediato dopoguerra - nel "dopoguerra in guerra", come recita il titolo dell'omonimo libro dello storico Franko Dota. E qui, è proprio l'Unione Italiana che potrebbe farsi portatore delle resurrezioni della Commissione di storici italiani e croati, per discutere a livello di scienza storica tutti i punti nodosi della storia moderna di questi territori limitrofi, che ancora oggi richiedono di essere svelati e raccontati, proprio per creare quell'atmosfera di riappacificazione storica delle popolazioni, così come è avvenuto in altre parti d'Europa - tra i Francesi e i Tedeschi, tra i Polacchi e i Tedeschi - e che anche da queste pari potrebbe essere un processo non limitato soltanto ai gesti simbolici dei Capi di Stato, ma a una presa di coscienza a livello di massa, attraverso il sistema di istruzione, magari anche con libri di testo condivisi - come hanno fatto i Tedeschi e i Francesi -, in occasione del 30° anniversario del Trattato dell'Eliseo sulla riappacificazione franco-tedesca. L'Unione Italiana ha già intrapreso questo percorso, attraverso le iniziative, ad esempio, della Comunità degli Italiani di Fiume, facendo tradurre dei testi base per la comprensione del passato storico di questi territori, dall'italiano in croato.

Tutela e salvaguardia

Questo può sembrare un itinerario arduo, ma credo che nei futuri trent'anni dell'Unione Italiana il suo ruolo di fautore della cittadinanza (non cittadinanza!) europea verrà ad affermarsi ancora di più, ricongiungendo non solo le due sponde dell'italianità dell'Adriatico orientale - quella degli italiani residenti (o "rimasti", come si suol dire) e degli italiani esuli, ma anche la Comunità italiana di nuovo riunita e la maggioranza che dovrà capire le esigenze delle minoranze e l'importanza della tutela e della salvaguardia della cultura italiana di questi territori, presupposto base anche per l'europeizzazione più completa della Croazia e della Slovenia.

Damir Grubiša
già Ambasciatore della Repubblica di Croazia in Italia

Piero Mauro Zanin, presidente del Consiglio regionale FVG

Facciamo un'alleanza per l'Europa

"L a visita agli amici dell'Unione Italiana - uno degli ultimi viaggi

che ho potuto fare da presidente del Consiglio regionale FVG, al quale è seguito purtroppo un periodo di isolamento - mi ha consentito di capire l'importanza che riveste quest'associazione per la tutela e la promozione della cultura e della lingua italiana in Croazia e in Slovenia. Da presidente del Consiglio regionale di una Regione che fonda la sua specialità sul plurilinguismo e che conosce molto bene che tutela dell'identità e della cultura vuol dire promozione della convivenza civile, tensione al bene comune, capacità d'integrazione e di collaborazione, desidero esprimere un ringraziamento ai governi croato e sloveno per aver sostenuto e per aver rappresentato la Comunità Nazionale Italiana nei rispettivi Paesi. All'Unione Italiana voglio dire grazie per aver promosso, coltivato la lingua e attraverso la lingua la propria identità culturale, il proprio essere cittadini rappresentanti del popolo italiano in Paesi nei quali vivono, nei quali progrediscono, nei quali fondano le proprie famiglie. Lo dico ringraziando e salutando attraverso loro tutte quelle persone



che non ci sono più e che nel tempo, in questi ultimi 30 anni e anche prima, hanno tenuto viva la lampada, la luce dell'italianità in queste terre. Per il futuro dico all'Unione Italiana: facciamo un'alleanza, facciamo una stretta collaborazione perché si torna a parlare di futuro dell'Europa. Il modello d'Europa vincolato strettamente ai dati finanziari è un modello che, a mio parere, ha esaurito la sua funzione. Il futuro sarà un modello di Europa improntato alla collaborazione tra le identità, tra le regioni, tra i popoli, tra le comunità. La dimostrazione dell'integrazione

che avviene nella mia Regione e che avviene con l'Unione Italiana sia in Croazia sia in Slovenia è la testimonianza che dalla collaborazione d'identità può nascere quello spirito europeo al quale si rifacevano Spinelli, De Gasperi, Schuman. Quindi, 30 anni non è un traguardo. È solo la testimonianza di un obiettivo che è stato in qualche modo raggiunto, ma che apre il futuro a nuove sperimentazioni e in questo la Regione FVG sarà al vostro fianco perché investendo sulla vostra particolarità e sulla vostra attività investiamo anche in noi stessi, nella collaborazione dell'Europa del futuro. Viva l'Unione Italiana."

Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto

Un grande meraviglioso mosaico

"Celebriamo 30 anni dell'Unione Italiana, ma celebriamo anche 30 anni di rapporti e relazioni con le Comunità e con le istituzioni croate e slovene con le quali abbiamo costruito un percorso e di ciò dobbiamo essere fieri. Oggi specialmente in Istria e nel Quarnero grazie a un percorso fatto assieme e grazie alle conquiste democratiche che avete raggiunto assieme l'Unione Italiana è una grande realtà che opera in un'area che può diventare per tutta l'Europa un modello di convivenza civile tra lingue e culture diverse che si rispettano tra loro e capaci di valorizzare le singole identità, lingue e culture, per costruire un mondo migliore. Un po' come i mosaici della Basilica Eufrasiana di Parenzo dove ogni singola tessera per quanto piccola contribuisce a un capolavoro che lascia ammirati e stupiti.

Questa terra è un grande meraviglioso mosaico e per questo agli amici croati e sloveni dico che parliamo lingue diverse, ma con un'unica voce e assieme vogliamo costruire il nostro futuro. Oggi combattiamo assieme una guerra contro una malattia che ha sconvolto le nostre vite ricordandoci tuttavia la necessità della



solidarietà e della fratellanza. È da qui che dobbiamo ripartire per vincere la nostra pace e per dare ai nostri cittadini la speranza e il benessere, la sicurezza e la qualità della vita ai quali erano abituati prima della pandemia.

Questa terra ha una grande storia alle spalle e l'Unione Italiana ha contribuito a difendere e continuare questa storia, valorizzando la nostra tradizione, la nostra lingua e la nostra cultura. Non posso dirvi che grazie. Continueremo sicuramente a collaborare per quanto abbiamo fatto insieme

e per quanto possiamo ancora continuare a fare. Dico grazie a quanti hanno speso gran parte della loro vita a questo scopo di amicizia e difesa delle identità. Dico grazie anche agli amici croati e sloveni per il cammino che abbiamo costruito assieme e per quanto assieme potremo ancora garantire a queste terre, a queste città, a questo popolo e ai propri cittadini. Fino a quando divideremo lo spirito di fratellanza e di solidarietà il futuro non deve farci paura, così come la storia passata non deve spaventarci né deve dividerci. Buon lavoro a tutti e buon compleanno Unione Italiana."